

*Zweigstelle Capitain III - Palazzo Degas, Napoli*

Isabella Ducrot  
Jacqueline Humphries  
Liza Lacroix

March 18 - April 29 2023

Press Clipping

Il Mattino - Cultura Napoli

March 14, 2023

by Alessandra Pacelli

Cultura Napoli

M Martedì 14 Marzo 2023  
ilmattino.it

Dalla Germania arriva in città, conquistata dal suo richiamo. Gisela Capitaïn con la sua piattaforma espositiva mobile e flessibile. Nel «temporary store» dell'arte si inizia con tre pittrici: la partenopea Ducrot, l'americana Humphries e la canadese Lacroix

Alessandra Pacelli

Una grande fiducia nella capacità seduttiva di Napoli, che vince sullo stereotipo di città difficile in mano alla camorra. È stata questa certezza a far decidere a Gisela Capitaïn - una delle più importanti galleriste tedesche con attività quasi quarantennale, che si occupa di arte contemporanea internazionale dagli anni Ottanta a oggi, con doppia sede a Colonia e un grande spazio anche a Berlino - di scegliere Napoli per un ampio progetto culturale, «Zweigstelle Capitaïn», che inaugura sabato nella decadente bellezza dello storico Palazzo Degas, in piazza del Gesù (ore 18). Non sarà un'operazione commerciale, ma un'occasione di scambio artistico con una proposta molto articolata che va dalle mostre ai concerti alle performance, con una prima trincea di eventi che si terranno da ora sino a fine aprile e una seconda che prenderà il via in settembre. Si tratta cioè di una piattaforma espositiva mobile e flessibile (l'anno scorso ha debuttato con due mostre temporanee a Roma) che vuole dare vita a scambi di idee e nuovi contatti tra artisti. «Il dialogo che si vuole creare non è legato solo alle arti figurative ma alle più diverse espressioni della creatività», spiega con entusiasmo Regina, la direttrice della galleria appena arrivata da Colonia: «Abbiamo puntato su Napoli perché è un luogo del desiderio, una città che riserva sempre sorprese, poco prevedibile e ricca di occasioni emozionali. La scelta dunque è quella di offrire agli artisti l'opportunità di legarsi a un luogo affascinante, un po' folle ma sicuramente speciale, diverso da qualunque altro».

Si comincia dunque sabato 18 con la mostra di tre artiste molto diverse per provenienza, stile e generazione: la napoletana ma romana d'adozione Isabella Ducrot, 32 anni, l'americana Jacqueline Humphries, 62 anni; la giovane canadese Liza Lacroix, 34 anni. Il vernissage prevede anche un concerto di Matt Haimovitz, una star in-

**NON SOLO DIPINTI  
MA ANCHE MUSICA  
PERFORMANCE  
E SCAMBI CULTURALI  
PER FAVORIRE FORME  
VARIE DI CREATIVITÀ**



**TRIS DI DONNE IN MOSTRA**  
Da sinistra: la napoletana Isabella Ducrot davanti ai suoi dipinti floreali nella casa-studio di Roma, e l'americana Jacqueline Humphries con una delle sue grandi tele. Sotto, un'opera della canadese Liza Lacroix ispirata ai colori di Degas

trico ma anche floreale, dai colori vivaci che richiamano la bellezza delle trame orientali, testimoni della sua apertura a culture e tradizioni di altri mondi. Jacqueline Humphries mostra invece gli esiti della sua ricerca che fonde pittura e nuove tecnologie digitali: per i suoi dipinti usa una campionatura dei suoi gesti pittorici registrati al computer che sovrappone secondo diverse combinazioni, utilizzando anche stencil. Nel gennaio scorso è già venuta a Napoli ed è rimasta colpita dalle stratificazioni pittoriche di Palazzo Degas, trovandovi analogie con i suoi lavori.

# Effetto Napoli: galleria tedesca a Palazzo Degas

## Alle Gallerie d'Italia

### Raccontare Serao, per Artemisia

Nuovo appuntamento collaterale nell'ambito della bella mostra dedicata ad Artemisia Gentileschi in corso alle Gallerie d'Italia che oggi, alle 17, ospiteranno un zoom dedicato a Mattilde Serao, giornalista, scrittrice e, con Edoardo Scarfoglio, fondatrice de «Il Mattino». A parlarne saranno Patrica Bianchi della Federico II e Donatella Trotta, giornalista e saggista. Accanto a loro, per

dare ulteriore appeal in un'ottica multidisciplinare all'incontro, ci saranno Gea Martire, attrice; Gianni Lamagna, cantante; Gianluca Marino chitarrista. Il breve ciclo di approfondimenti, curato da Elisa Novi Chavarrin e Giovanni Muto, è dedicato a donne che, come Artemisia, hanno saputo guadagnarsi un ruolo di primo piano nel secolo in cui sono vissute e hanno operato.

ternazionale del violoncello e anche compositore che presenta «Primavera project», 81 brani appunto per violoncello ma ispirati alla «Primavera» di Botticelli. Il sabato successivo, 25 marzo, ospite musicale sarà il mezzosoprano Johanna Breitschneider; il 15 aprile verrà invece presentato il volume Stoffe della Ducrot, sulla sua incredibile collezione di tessuti orientali: il 22 aprile sarà la volta della performance di Ivan Cheng «The divine comedy», di chiaro riferimento dantesco; il 29 aprile toccherà ad Alvin Curran e Marcus Schmickler con «Where Rhine and Tiber meet (on Hudson?)».

Ma cerchiamo di raccontare



in anteprima la mostra. Isabella Ducrot, che da Napoli è partita alla scoperta del mondo seguendo la sua «via della seta», a caccia di stoffe meravigliose di cui è diventata collezionista ma trovando anche la sua tardiva vocazione artistica, alla città è sempre rimasta affettivamente molto legata («Napoli è un luogo dello spirito. Tutto a Napoli si riveste di religioso: dal sartù di riso al babà, da Maradona a San Gennaro», ha detto in una recente intervista). Qui presenta opere di grande formato su carta o su tessuto, pittura e collage, per lo più a tema geome-

Liza Lacroix porta tre grandi tele dipinte ad olio espressione di una pittura più classica, usando però una gamma di colori ispirata proprio ai quadri di Degas. Per esporre qui a Napoli le sue opere, sempre a soggetto astratto, sperimenta un metodo che mette direttamente in contatto pittura e scultura: i quadri saranno infatti accolti in grandi scatole di legno rosso o bianco brillante. In mostra anche un'unica grande fotografia - un abbraccio - ulteriore riflessione sul suo fare arte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# GALERIE GISELA CAPITAIN

It was this certainty that made Gisela Capitain - one of the most important German gallerists with almost forty years of activity, dealing with international contemporary art from the 1980s to the present day, with two branches in Cologne and a large space in Berlin - decide to choose Naples for a broad cultural project, "Zweigstelle Capitain", which opens Saturday in the decadent beauty of the historic Palazzo Degas in Piazza del Gesù (6 pm). It will not be a commercial operation, but an opportunity for artistic exchange with a highly articulated proposal that ranges from exhibitions to concerts to performances, with a first tranche of events to be held from now until the end of April and a second that will kick off in September. In other words, it is a mobile and flexible exhibition platform (last year it debuted with two temporary exhibitions in Rome) that aims to give rise to exchanges of ideas and new contacts between artists.

"The dialogue that we want to create is not only related to the figurative arts but to the most diverse expressions of creativity."

Regina, the gallery director who has just arrived from Cologne, explains enthusiastically: "We have focused on Naples because it is a place of desire, a city that always reserves surprises, not very predictable and full of exciting opportunities. The choice is therefore to offer artists the opportunity to tie themselves to a fascinating place, a little crazy but certainly special, different from any other'.

It will therefore begin on Saturday 18 with the exhibition of three artists very different in terms of origin, style and generation: the Neapolitan but Roman by adoption Isabella Ducrot, 92 years old; the American Jacqueline Humphries, 62 years old; the young Canadian Liza Lacroix, 34 years old. The vernissage will include a concert by Matt Haimowitz, an international cello star and also a composer, who will present 'Primavera project' 81 pieces precisely for cello but inspired by Botticelli's 'Primavera'. The following Saturday, 25 March, the musical guest will be mezzo-soprano Johanna Bretschneider; 15 April will see the presentation of the book Stoffe della Ducrot, about her incredible

collection of oriental fabrics; 22 April will be the turn of Ivan Change's performance "The divine comedy", with a clear reference to Dante; and 29 April will see Alvin Curran and Marcus Schmickler with "Where Rhine and Tiber meet (on Hudson?)".

But let us give a preview of the exhibition. Isabella Ducrot, who set off from Naples to discover the world following her 'silk route', hunting for wonderful fabrics of which she became a collector but also finding her late artistic vocation, has always remained very attached to the city ('Naples is a place of the spirit. Everything in Naples is clothed in religion: from the rice tailor to the baba, from Maradona to San Gennaro,' she said in a recent interview). Here she presents large-format works on paper or fabric, putta and collage, mostly with a geometric theme, but also flora, with bright colours that recall the beauty of oriental textures, evidence of her openness to cultures and traditions of other worlds. Jacqueline Humphries, on the other hand, is showing the results of her research that fuses painting and new digital technologies: for her paintings she uses a sampling of her pictorial gestures recorded on the computer, which she superimposes according to different combinations, also using stencils. Last January, she already came to Naples and was struck by the pictorial stratifications of the Degas Palace and found analogies with her work.

Liza Lacroix brings three large oil paintings expressing a more classical painting style, but using a range of colours inspired by the paintings of Das. To exhibit her works here in Naples, always with an abstract subject, she experiments with a method that directly brings painting and sculpture together: the paintings will be housed in large red or bright white wooden boxes. Also on show is one large photograph - an embrace - a further reflection on his art making.



## Art a Part of Culture

April 25, 2023

### Zweigstelle CapitaIn di Colonia. Dopo Roma è Napoli la finestra italiana. Intervista a Regina Fiorito

by Luca Del Core

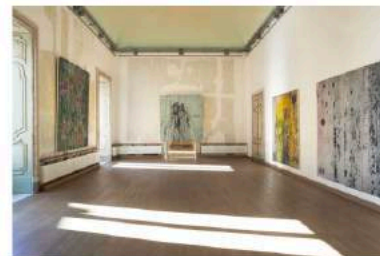
[Click here to read online:](#)



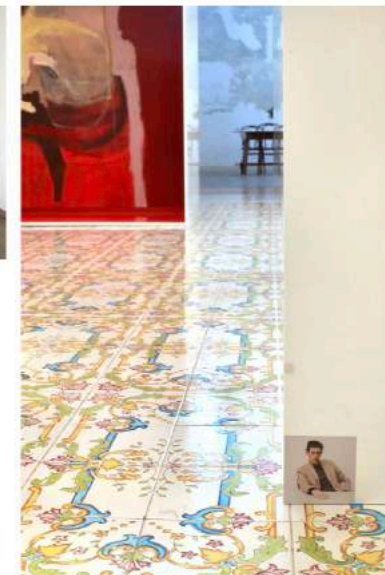
### Zweigstelle CapitaIn di Colonia. Dopo Roma è Napoli la finestra italiana. Intervista a Regina Fiorito

Luca Del Core · 25 Aprile 2023 · 1 commento

Giunta alla *terza edizione*, la **Zweigstelle CapitaIn**, galleria tedesca con sede a **Colonia**, sceglie **Napoli** per la sua rassegna itinerante, dopo le due mostre a **Roma** nel **2022**. Il Temporary Store continua a promuovere il dialogo tra artisti contemporanei e realtà locale.



Installation view/ Installationsansicht/  
Vista dell'installazione Jacqueline  
Humphries, Zweigstelle CapitaIn III -  
Napoli, at C.A.S.A., Palazzo Degas,  
18.03-29.04.2023 Photo/ Foto: Alwin  
Lay, Courtesy (the artist) and Galerie  
Gisela CapitaIn, Cologne.



Installation view/ Installationsansicht/  
Vista dell'installazione Liza Lacroix,  
Zweigstelle CapitaIn III - Napoli, at  
C.A.S.A., Palazzo Degas,  
18.03-29.04.2023 Photo/ Foto: Alwin  
Lay, Courtesy (the artist) and Galerie  
Gisela CapitaIn, Cologne. Photo/ Foto:  
Alwin Lay

## Con le Zweigstelle Capitain sceglie Napoli come terza tappa del progetto itinerante. Perché questa scelta? Perché a Palazzo Degas, nel cuore della città?

“Dopo il successo delle prime due iterazioni della nostra Zweigstelle Capitain a Roma, è sembrata una scelta naturale andare più a sud. Per tutti i nostri artisti Napoli è un luogo del desiderio, misterioso e seducente, e con una ricca offerta culturale ancora da scoprire. L'idea di essere parte di questa città con una mostra è estremamente interessante e significativa, portando in città un pubblico internazionale.

Il **Palazzo Degas**, con la sua storia molto particolare di essere stata la dimora della famiglia del famoso artista Edgar Degas è stata una scelta naturale. Offre uno spazio che è allo stesso tempo storico ma aperto e raffinato, presentando ancora tutti gli strati di storia che sono avvenuti al suo interno.

Nonostante la sua imponenza è un ospite accogliente per l'arte contemporanea. Poiché lo spazio non è un tradizionale White Cube, presenta all'artista l'entusiasmante sfida di ripensare a come esporre il proprio lavoro nel contesto di questa architettura iconica.

Inoltre i proprietari dello spazio espositivo, **C.A.S.A. di Palazzo Degas, Roberto Roberto e Ludovica Tinghi**, desiderano che lo spazio sia utilizzato per eventi culturali. Essere nel mezzo del centro storico permette all'atmosfera di Napoli di mescolarsi liberamente con ciò che portiamo in città.”

## Secondo te il ruolo del curatore è ancora fondamentale nella definizione di un progetto espositivo?

“Sì, il ruolo del curatore è ancora fondamentale per un progetto espositivo. Che si tratti di decidere quali artisti invitare o quali stanze assegnare. Poiché stiamo anche curando un programma di eventi culturali durante il nostro soggiorno a Napoli, questo aggiunge un ulteriore livello di possibili punti di ingresso per il pubblico che può venire a interagire con il nostro progetto e conferisce alla mostra un volto diverso.



Finora abbiamo presentato due concerti che sono stati molto apprezzati, il violoncellista di fama internazionale **Matt Haimowitz** ha suonato all'inaugurazione e la giovane cantante lirica Johanna Bretschneider ha fatto un sorprendente debutto. A seguire il lancio di un nuovo libro di **Isabella Ducrot** (15 aprile), una performance dell'artista **Ivan Cheng** (22.4.) e un concerto con **Alvin Curran** e **Marcus Schmickler** il 29.4.

Puoi trovare ulteriori informazioni sui prossimi eventi [qui](#).

Poiché il programma della galleria di Colonia consiste principalmente in mostre personali, raramente siamo in grado di portare i nostri artisti in un dialogo visivo tra loro, a parte le fiere d'arte ovviamente. Pertanto le iterazioni della Zweigstelle sono un luogo importante per noi, per dimostrare il quadro più ampio del programma, le connessioni tra gli artisti, le loro idee e interessi.”

## Anche il mercato dell'arte sta vivendo un profondo cambiamento, come vedi il bisogno in Italia e cosa ti aspetti dal nostro Paese?

“Proprio perché il mercato dell'arte sta attraversando un profondo cambiamento, abbiamo sentito il bisogno di cambiare marcia e sviluppare un modo diverso dal modo tradizionale di gestire una galleria. Volevamo creare una piattaforma flessibile e mobile per le mostre, significativa per gli artisti in quanto hanno l'opportunità di impegnarsi in un contesto culturale e mentalità molto diversi.

I progetti di Roma e Napoli non sono prima di tutto uno sforzo commerciale, il nostro obiettivo è creare spazi di incontro, scambio di idee, facilitare nuovi contatti tra gli artisti e la scena culturale locale. Ci sforziamo di interagire con il locale e di aprire un dialogo con la scena artistica locale.”

## Pensi che manchi qualcosa nel sistema dell'arte internazionale? Se sì, cosa e perché?

“A causa del ritmo frenetico del mercato internazionale dell'arte, le conversazioni sui contenuti sono sempre più spostate ai margini. Molti fattori contribuiscono a questo sviluppo. È quindi sempre più difficile per gli artisti più giovani e non ancora

## Quale strategia di marketing e quali progetti sono previsti per i prossimi eventi in Italia e in Europa?

“Poiché l'idea della Zweigstelle ha riscosso un enorme successo, continueremo sicuramente con questa piattaforma. Napoli è stata incredibilmente accogliente e molti dei nostri artisti sono molto interessati ad avere l'opportunità di esporre qui. È quindi naturale che pensiamo di tornare in città a Palazzo Degas in autunno con una personale di **Jadé Fadojutimi** e nella prossima primavera con una collettiva del programma della galleria.”

## **With the Zweigstelle Capitain chooses Naples as the third stop of the travelling project. Why this choice? Why Palazzo Degas, in the heart of the city?**

"After the success of the first two iterations of our Zweigstelle Capitain in Rome, it seemed a natural choice to go further south. For all our artists, Naples is a place of desire, mysterious and seductive, and with a rich cultural offer yet to be discovered. The idea of being part of this city with an exhibition is extremely interesting and meaningful, bringing an international audience to the city.

The Palais Degas, with its very special history of having been the home of the family of the famous artist Edgar Degas was a natural choice. It offers a space that is both historic yet open and refined, still presenting all the layers of history that occurred within it.

Despite its grandeur, it is a welcoming host for contemporary art. As the space is not a traditional White Cube, it presents the artist with the exciting challenge of rethinking how to exhibit their work in the context of this iconic architecture.

Furthermore, the owners of the exhibition space, C.A.S.A. di Palazzo Degas, Roberto Roberto and Ludovica Tinghi, want the space to be used for cultural events. Being in the middle of the historic centre allows the atmosphere of Naples to mix freely with what we bring to the city."

## **In your opinion, is the role of the curator still fundamental to an exhibition project?**

"Yes, the role of the curator is still fundamental to an exhibition project. Whether it is deciding which artists to invite or which rooms to allocate. As we are also curating a program of cultural events during our stay in Naples, this adds another layer of possible entry points for the public to come and interact with our project and gives the exhibition a different face. So far we have presented two concerts that have been very well received, the internationally renowned cellist

Matt Haimowitz played at the opening and the young opera singer Johanna Bretschneider made a surprising debut. This was followed by the launch of a new book by Isabella Ducrot (15 April), a performance by artist Ivan Cheng (22.4.) and a concert with Alvin Curran and Marcus Schmickler on 29.4.

As the Cologne gallery program consists mainly of solo exhibitions, we are rarely able to bring our artists into a visual dialogue with each other, apart from art fairs of course. Therefore the iterations of the Zweigstelle are an important place for us to demonstrate the bigger picture of the program, the connections between the artists, their ideas and interests."

## **The art market is also experiencing a profound change, how do you see the need in Italy and what do you expect from our country?**

"Precisely because the art market is going through a profound change, we felt the need to shift gears and develop a different way from the traditional way of running a gallery. We wanted to create a flexible and mobile platform for exhibitions, meaningful for artists as they have the opportunity to engage in a very different cultural context and mentality.

The projects in Rome and Naples are not primarily a commercial endeavor; our goal is to create spaces to meet, exchange ideas, and facilitate new contacts between artists and the local cultural scene. We strive to interact with the local and open a dialogue with the local art scene."

Do you think something is missing in the international art system? If so, what and why?

"Due to the hectic pace of the international art market, conversations about content have increasingly moved to the margins. Many factors contribute to this development. It is therefore increasingly difficult for younger and not yet established artists to get the attention they deserve."

## **What marketing strategy and projects are planned for the next events in Italy and Europe?**

"Since the idea of the Zweigstelle was a huge success, we will definitely continue with this platform. Naples has been incredibly welcoming and many of our artists are very interested in having the opportunity to exhibit here. So it is only natural that we plan to return to the city at the Palazzo Degas in the autumn with a solo exhibition by Jadé Fadojutimi and in the coming spring with a group exhibition of the gallery program."



## Art a Part of Culture

April 25, 2023

## Zweigstelle Capitain III – Napoli a C.A.S.A. Palazzo Degas.

by Luca Del Core

[Click here to read online:](#)

### Zweigstelle Capitain III – Napoli a C.A.S.A. Palazzo Degas.

Luca Del Core | 25 Aprile 2023 | aggiungi il tuo commento

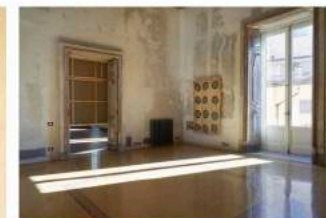
**Zweigstelle Capitain** è una piattaforma espositiva mobile e flessibile nata nel 2022, il cui progetto è molto stimolante per gli artisti. Il suo debutto avvenne con due mostre temporanee a Roma l'anno scorso, dove furono invitati a partecipare curatori, artisti, filosofi, collezionisti, poeti e scrittori. L'obiettivo di questo concept è di incontrarsi, di scambiare idee e di incoraggiare nuovi contatti fra gli artisti e la cultura del luogo.

Giunta alla sua terza edizione, lo spazio espositivo scelto è il prestigioso Palazzo Degas di Napoli, a due passi dalla storica Piazza del Gesù Nuovo, con la presentazione in quattro sale di diverse artiste, di tre generazioni differenti: Isabella Ducrot, Jacqueline Humphries e Liza Lacroix, [fino al 29 aprile 2023.](#)

**Isabella Ducrot** (Napoli, 1931) vive da tanti anni a Roma, e solo in età matura ha intrapreso la carriera artistica. La sua estrema sensibilità è visibile nel suo processo creativo già nella fase iniziale.



Isabella Ducrot Photo/ Foto: Albrecht Fuchs



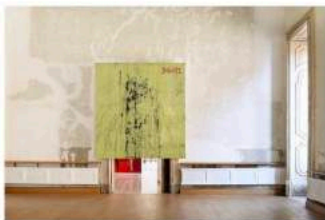
2023 Zweigstelle III Napoli Isabella Ducrot Photo Alwin Lay

Materiali utilizzati per i suoi lavori sono il tessuto e la carta che fungono sia come medium, sia come trama e filo conduttore della rappresentazione. Osservando attentamente le opere in mostra, i manufatti divengono parte dell'immagine, si prosciugano del proprio passato e riemergono come pura materia. Questo modus operandi ne rivela la composizione e le qualità nascoste. La ripetitività modulare è il soggetto della narrazione. Tessuti, stoffe e tappeti trattati in maniera artigianale danno l'impressione che si oltrepassi un confine.

Presentano delle similitudini visive con le famose Mappe di Alighiero Boetti (1940-1994), in cui mescolava un linguaggio freddo e astratto con una tecnica vissuta, creando quella che egli stesso definì una immagine di arte concettuale-popolare, che riporta alla concretezza l'astrazione del linguaggio. Per la Ducrot il tessuto è il primo materiale o elemento tattile con cui un neonato entra in contatto appena nato.

Il segreto della tessitura sta nell'essere al tempo stesso oggetto pratico e opera d'arte: la combinazione di trame incrociate e gli spazi vuoti sono una potente metafora del cerchio della vita.

Nella sala successiva i lavori di **Jaqueline Humphries** (1965) si confrontano con gli ampi spazi di Palazzo Degas, dove sette grandi tele sono in contrasto con lo splendore del luogo.



2023 Zweigstelle III Napoli Jacqueline Humphries Photo Alwin Lay

Osservando le sue tele si assiste ad un processo di meccanizzazione del processo pittorico che forza i limiti del medium adeguando i formati analogici alle esigenze della sfera digitale. È una trasposizione visiva in cui emergono codici, caratteri della tastiera dei computer e simboli CAPTCHA.

La Humphries riflette sulla tradizione e sulle prospettive future della pittura di fronte agli odierni mutamenti tecnologici nell'arte. Due delle sue opere sono collocate in diversi punti della galleria rispetto alle altre, in modo tale da deviare il flusso dei visitatori volontariamente. Sono degli interventi "architetonici" che applica come strategie per indurre ad una riflessione temporale su un dipinto prima di passare al successivo.

Le grandi tele sono ricche di segni pittorici, schizzi, gocciolamenti, impasti e macchie che appaiono come espressioni spontanee. Le sagome sono ottenute isolando i segni appartenenti originariamente a precedenti opere della stessa Humphries; altri motivi raffigurano la scarica emessa da una pistola di verniciatura industriale o l'accidentale fuoriuscita di inchiostro da una stampante portatile in gocce che ricordano i lavori di Jackson Pollock (1912-1956), oppure gli spruzzi di sangue nei film horror di serie B.

Proprio una stampante è stata impiegata per riprodurre gli emoticon e gli emoji che popolano la sua pittura nell'ultimo decennio. Questi ultimi si rivelano spenti e visivamente esauriti, semplici gusci vuoti dei sentimenti che vorrebbero evocare.

Su ogni dipinto è inciso un codice alfanumerico, un numero di inventario come quello che le gallerie assegnano ad ogni opera. Tali codificazioni denotano i sistemi attraverso cui l'arte viene archiviata nelle banche dati. Inoltre, corrispondono a vecchi lavori già utilizzati altrove: sono un modo per guardare indietro e per andare avanti.

Gli stencil su cui si basa la realizzazione di queste opere consentono espedienti e citazioni, laddove diversi elementi si ripetono tra le opere e all'interno delle stesse. Le forme pittoriche vengono ricavate tramite griglie finemente punteggiate a laser su scala variabile, con strati che si sovrappongono e si combinano fin quasi a raggiungere un effetto moiré. Il tipico tremolio ottico è

prodotto in parte da una complessa stratificazione dei piani visivi, con un proteiforme interscambio tra sfondo e primo piano, superficie e spessore.

La medesima serie di segni può apparire in scale differenti e a vari gradi di ingrandimento, con profili girati o ruotati sul proprio asse per suggerire un nuovo orientamento.

Nel lavoro JH753JH753J, presenta questa qualità di duplicazione in maniera drammatica: nella ripetizione ossessiva del numero di inventario sembra entrare in collisione con il margine della tela, o nelle chiazze e negli sgocciolamenti di vernice nera che appaiono in fuga verso direzioni opposte. Questo fluire è rovesciato sul piano orizzontale sfidando la gravità, in un movimento capovolto che altera la percezione della composizione stessa.



# GALERIE GISELA CAPITAIN

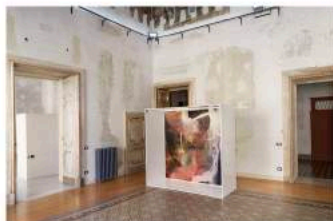
Liza Lacroix (1988) è un'artista canadese in mostra per la prima volta a Napoli. Le sue opere rompono i confini, confondono e collocano abilmente lo spettatore in momenti in cui i sentimenti potrebbero entrare in conflitto.

Come note musicali confuse e disordinate, utilizza i colori e le forme per creare opere astratte, in cui alcune parti sulla tela hanno una somiglianza con qualcosa di riconoscibile, ma sono difficili da interpretare. Si ispira a Cy Twombly (1928-2011), a George Baselitz (1938) e a Lutz Bacher (1943-2019).

Attraverso piccoli gesti Lacroix sperimenta, con variazioni su tema, da ciò che tradizionalmente ci si aspetta dal mezzo pittorico: evoca il corpo umano e i suoi fluidi, movimenti e sensazioni di piacere e dolore.



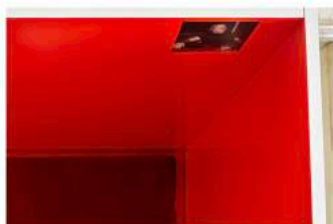
Liza Lacroix Sarah Snook as Siobhan Shiv Roy Photo/ Foto: Still from Succession, Courtesy of the artist and Galerie Gisela Capitain, Cologne.



2023 Zweigstelle III Napoli Liza Lacroix Photo Alwin Lay



2023 Zweigstelle III Napoli Liza Lacroix Photo Alwin Lay



2023 Zweigstelle III Napoli Liza Lacroix Photo Alwin Lay

Lavora trasferendo su tela parti della sua vita emotiva e frammenti della storia dell'arte. Le immagini a olio su tela su larga scala sono sia goffe che magnetizzanti, con i loro strani abbinamenti di colori e l'uso audace del piano dell'immagine.

# GALERIE GISELA CAPITAIN

Zweigstelle Capitain is a mobile and flexible exhibition platform created in 2022, which is very inspiring for artists. Its debut took place with two temporary exhibitions in Rome last year; where curators, artists, philosophers, collectors, poets and writers were invited to participate. The aim of this concept is to meet, exchange ideas and encourage new contacts between artists and local culture.

Now in its third edition, the chosen exhibition space is the prestigious Palazzo Degas in Naples, a stone's throw from the historic Piazza del Gesù Nuovo, with the presentation in four rooms of different artists from three different generations: Isabella Ducrot, Jacqueline Humphries and Liza Lacroix, until 29 April 2023.

Isabella Ducrot (Naples, 1931) has lived in Rome for many years, and only at an older age did she embark on an artistic career. Her extreme sensitivity is visible in her creative process from an early stage.

The materials used in his works are fabric and paper, which act both as a medium and as the plot and thread of the representation. Looking closely at the works in the exhibition, the artefacts become part of the image, are drained of their past and re-emerge as pure matter. This modus operandi reveals their composition and hidden qualities. Modular repetitiveness is the subject of the narrative. Handcrafted fabrics, textiles and carpets give the impression that a boundary is being crossed.

They present visual similarities with the famous Maps by Alighiero Boetti (1940-1994), in which he mixed a cold, abstract language with a lived technique, creating what he called an image of conceptual-popular art, which brings the abstraction of language back to concreteness. For Ducrot, fabric is the first material or tactile element a newborn baby comes into contact with.

The secret of weaving lies in being both a practical object and a work of art: the combination of criss-crossing wefts and empty spaces are a powerful metaphor for the circle of life.

In the next room, the works of Jacqueline Humphries (1965) confront the vast spaces of the Palazzo Degas, where seven large canvases contrast with the splendour of the place.

Observing his canvases, one witnesses a mechanisation of the painting process that forces the limits of the medium by adapting analogue formats to the demands of the digital sphere. It is a visual transposition in which codes, computer keyboard characters and CAPTCHA symbols emerge.

Humphries reflects on the tradition and future prospects of painting in the face of today's technological changes in art. Two of her works are placed at different points in the gallery than the others, in such a way that they deliberately divert the flow of visitors. They are 'architectural' interventions that he applies as strategies to induce a temporal reflection on one painting before moving on to the next.

The large canvases are full of pictorial signs, sketches, drips, impasto and stains that appear as spontaneous expressions. The outlines are obtained by isolating marks that originally belonged to earlier works by Humphries herself; other motifs depict the discharge emitted by an industrial paint gun or the accidental spillage of ink from a portable printer in droplets reminiscent of the works of Jackson Pollock (1912-1956), or the blood splatters in B-movie horror films.

It is precisely a printer that has been used to reproduce the emoticons and emoji that populate his painting in the last decade. These turn out to be dull and visually exhausted, mere empty shells of the feelings they are meant to evoke.

Each painting is engraved with an alphanumeric code, an inventory number like the one galleries assign to each work. Such coding denotes the systems through which art is stored in databases. Moreover, they correspond to old works already used elsewhere: they are a way of looking back and moving forward.

The stencils on which the realisation of these works is based allow for expedients and quotations, where different elements are repeated between and within the works. The pictorial forms are created by means of finely laser-dotted grids on a varying scale, with layers that overlap and combine almost to a moiré effect. The typical optical flicker is partly produced by a complex layering of visual planes, with a protean interchange between background and foreground, surface and thickness.

The same series of signs can appear in different scales and at varying degrees of magnification, with profiles turned or rotated on their own axis to suggest a new orientation.

In the work *JH753JH753J*, he presents this quality of duplication in a dramatic manner: in the obsessive repetition of the inventory number it seems to collide with the edge of the canvas, or in the blobs and drips of black paint that appear to flow in opposite directions. This flow is reversed on the horizontal plane in defiance of gravity, in an upside-down movement that alters the perception of the composition itself.

Liza Lacroix (1988) is a Canadian artist showing for the first time in Naples. Her works break boundaries, confuse and cleverly place the viewer in moments where feelings might conflict.

She works by transferring parts of her emotional life and fragments of art history onto canvas. The large-scale oil-on-canvas images are both awkward and magnetising, with their strange colour combinations and bold use of the picture plane.

Like confused and haphazard musical notes, he uses colours and shapes to create abstract works, in which some parts on the canvas bear a resemblance to something recognisable, but are difficult to interpret. He is inspired by Cy Twombly (1928-2011), George Baselitz (1938) and Lutz Bacher (1943-2019).

Through small gestures Lacroix experiments with variations on a theme from what is traditionally expected from the medium of painting; he evokes the human body and its fluids, movements and sensations of pleasure and pain.

## Art a Part of Culture

April 17, 2023

### Altro che Mi-Art. A Napoli decolla la “Zweigstelle Capitain”, una piattaforma mobile che apre spazi fertili per incontro

by January Piromallo

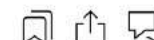
[Click here to read online:](#)

**Altro che Mi-Art. A Napoli decolla la “Zweigstelle Capitain”, una piattaforma mobile che apre spazi fertili per incontro**



*Sulle note del “Le Valchirie” al Teatro San Carlo con Jonas Kaufmann, il Maradona dell’Opera Lirica*

di January Piromallo | 17 APRILE 2023



Chiude la Mi-Art a Milano e a Napoli approda **Gisela Capitain** che conquista il mondo del collezionismo. Luccica il Teatro San Carlo del “dorato” borbonico dopo ultimo restauro e brilla il cast stellare con il tenorissimo **Jonas Kaufmann**, Il Maradona del bel canto, che qui si sente a casa. Cantare Wagner per lui è sempre una sfida speciale “Non mi aspettavo che Napoli fosse così”, disse la prima volta che mise piede e voce al Teatro San Carlo.



Invece lei, Gisela, lo sapeva, che essere leader se lo porta scritto nel cognome.

Le sono bastati due live performance, due do di petto che hanno lasciato il segno, per diventare **la galleria piu' influente di Napoli**, visto che già lo era fra le top del mondo.

Nel palazzo storico del **Palazzo Degas** (che i napoletani veracemente nel dialetto storpiano o' palazz dugas, palazzo del gas) Gisela si fa Genius Loci con installazioni che hanno attirato un parterre internazionale da Gran Tour. E sceglie come location C.A.S.A. (Centro Arti Scena e Audiovisivo), parto creativo di Ludovica Tinghi, eclettica attrice teatrale, cinematografica e televisiva. Smonta dai saloni affrescati il set dell'ultimo film di **Denzel Washington** e allestisce Regina Fiorito, teutonica con piglio walcheriano, direttrice storica della galleria e ideatrice della «Zweigstelle Capitain» (Zweigstelle significa "succursale" in tedesco) con doppia sede a Colonia e a Berlino. "Credo in Napoli nel suo potere seduttivo che vince sullo stereotipo di città difficile in mano alla camorra", e' stata questa certezza a far decidere Regina, sposata con un napoletano, Lino Fiorito.

L'ampio progetto itinerante, varato all'indomani della pandemia con l'idea di portare in giro per il mondo una temporale gallery, è partito da un'ex officina di Roma, nel marzo 2022. Prima che approdasse a tappe, a Napoli.

Il vernissage ha ospitato tre artiste molto diverse per provenienza, stile e generazione: la napoletana ma romana d'adozione Isabella Ducrot, 92 anni; l'americana **Jacqueline Humphries**, 62 anni; la giovane canadese Liza Lacroix, 34 anni. Sulle note di Matt Haimovitz, una star internazionale del violoncello, che ha presentato brani ispirati «Primavera» di Botticelli.

Seconda tappa: con il mezzosoprano Johanna Bretschneider e la sua originalissima "rilettura" del Concerto all'Italiana.

Terza tappa: il 15 aprile verrà invece presentato il volume Stoffe della Ducrot, sulla sua incredibile collezione di tessuti orientali, il 22 aprile sarà la volta della performance di Ivan Cheng «The divine comedy», di chiaro riferimento dantesco.

Quarta tappa: il 29 aprile toccherà ad **Alvin Curran e Marcus Schmickler con «Where Rhine and Tiber meet (on Hudson?)»**.

Se Regina si sia innamorata prima della città o di Lino, non ci è dato di sapere. Comunque la

creatività è un affare di famiglia: Lino Fiorito, talento multiforme, scenografo per il teatro e per il cinema ( ha lavorato anche con Paolo Sorrentino) attualmente ha in mostra i suoi " Percorsi Ellittici" alla galleria Acappella ( via Cappella Vecchia 8/a) ossia come cambia la percezione passando dal piccolo formato al grandissimo.

Regina e Lino, ognuno brilla di luce propria, perchè le colonne del tempio sono vicine ma restano distanti, come ricorda la meravigliosa poesia di Kahlil Gibran.

# GALERIE GISELA CAPITAIN

Mi-Art in Milan closes and Gisela Capitain lands in Naples, conquering the world of collecting. The Teatro San Carlo of the Bourbon "gilded" theatre after the latest restoration shines and the stellar cast shines with the tenor Jonas Kaufmann, the Maradona of bel canto, who feels at home here. Singing Wagner for him is always a special challenge "I didn't expect Naples to be like this," he said the first time he set foot and voice at the Teatro San Carlo.

But she, Gisela, knew it, that being a captain has it written in her surname.

It only took her two live performances, two chest-thumping do's that left their mark, to become the most influential gallery in Naples, as she was already one of the top in the world.

In the historical palace of Palazzo Degas (which the Neapolitans in their dialect truly mispronounce o' palazz dugas, gas palace) Gisela becomes Genius Loci with installations that have attracted an international parterre from the Grand Tour. And she chooses as her location C.A.S.A. (Centro Arti Scena e Audiovisivo), the creative output of Ludovica Tinghi, an eclectic theatre, film and television actress. She removes the set of Denzel Washington's latest film from the frescoed halls and sets up Regina Fiorito, a Teutonic with a Walcherian flair; historical director of the gallery and creator of the 'Zweigstelle Capitain' (Zweigstelle means 'branch' in German) with a double location in Cologne and Berlin. "I believe in Naples in its seductive power that overcomes the stereotype of a difficult city in the

hands of the Camorra", it was this certainty that made Regina, married to a Neapolitan, Lino Fiorito, decide to go there.

The extensive touring project, launched in the aftermath of the pandemic with the idea of taking a temporal gallery around the world, started from a former workshop in Rome in March 2022. Before it landed in stages, in Naples.

The vernissage hosted three artists very different in origin, style and generation: the Neapolitan but Roman by adoption Isabella Ducrot, 92; the American Jacqueline Humphries, 62; the young Canadian Liza Lacroix, 34. On the notes of Matt Haimovitz, an international cello star, who presented pieces inspired by Botticelli's 'Primavera'.

Second stage: with mezzo-soprano Johanna Bretschneider and her highly original 'rereading' of the Concerto all'Italiana.

Third stage: on 15 April, the volume Stoffe della Ducrot, on her incredible collection of oriental fabrics, will be presented. On 22 April, it will be the turn of Ivan Cheng's performance "The divine comedy", with a clear reference to Dante.

Fourth stage: on 29 April, it will be the turn of Alvin Curran and Marcus Schmickler with 'Where Rhine and Tiber meet (on Hudson?)'.

Whether Regina fell in love first with the city or with Rhine, we don't know. In any case, creativity is a family affair: Lino Fiorito, multifaceted talent, set designer for theatre and cinema (he has also worked with Paolo Sorrentino) currently has his 'Elliptical Paths' on show at the Acappella Gallery

(via Cappella Vecchia 8/a), i.e. how perception changes when passing from the small to the very large.

Regina and Lino each shine their own light, because the columns of the temple are close but remain distant, as recalled in Kahlil Gibran's wonderful poem.

## Il Mattino - Cultura Napoli

April 29, 2023

### A Palazzo Degas con Curran e Schmickler



Avant-garde sounds, at 7.30 p.m., from 'Zweigstelle Capitain', the temporary store opened in the decadent beauty of the historic Palais Degas by Gisela Capitain, one of Germany's most important gallerists with almost 40 years of activity: on stage Alvin Curran, American composer American sound artist, writer who has long lived in Rome (where he also founded the Musica Viva ensemble) and is known for his sound installations, solo performances radio works, choreography, scores for string quartets and saxophone quartets, chamber ensembles... At his side the German Marcus Schmickler, a musician working on the border between electronic and contemporary, performance and science. From the tones of the Shepard to the ringing modulations, Schmickler delves into the exploration acoustics of the sonification of musical data and emissions otoacoustic emissions. Explicit is the title of the meeting between the two: „Where Rhine and Tiber meet (On Hudson?).“